

Un filo sottile, quasi invisibile, anzi occulto, lega e avvolge da almeno 20 anni un'intera e ricca area del Barese. Un filo sul quale passano milioni di euro e migliaia di tonnellate di rifiuti. Un filo che spesso fa paura e a volte può persino uccidere. È il business delle discariche: di quelle autorizzate e di quelle abusive. Ora è il momento di riportare la legalità

Nel mirino dei potentati locali anche i giornalisti. Ad Altamura, Dipalo, direttore di Radio Regio Stereo, che ha però fatto anche il pieno di querele. Minacce ed aggressioni pure al corrispondente da Spinazzola della Gazzetta, Cosimo Farina, il quale ha espresso i suoi dubbi su una megadiscarica che la Regione ha autorizzato in una cava a soli cento metri da un sito archeologico

VIAGGIO NEL CUORE DELL'ALTA MURGIA/ Fiumi di denaro all'ombra del Parco, a due passi dai reperti archeologici

Discariche, storie di intrighi e affari

Un'inchiesta della Dda di Bari non esclude legami tra mafia e politica

L'ipotesi: quelle montagne di rifiuti la causa di malattie tumorali?

Una vicenda che coinvolge quasi tutte le attività di questo territorio e sul quale si sono esercitate almeno tre generazioni di magistrati e investigatori. Dai pretori d'assalto ai giudici antimafia. Dagli sbirri di paese agli agenti dei corpi speciali e persino dei servizi segreti

Dal nostro inviato

ALTA MURGIA (ALTAMURA - CA-NOSA - SPINAZZOLA) - È un filo sottile. Quasi invisibile. Anzi, occulto. Un filo che lega ed avvolge da almeno vent'anni un'intera e popolosa e ricca area della Murgia barese. Un filo sul quale passano milioni di euro e migliaia di tonnellate di rifiuti. Un filo che spesso fa paura e a volte può uccidere.

È il filo rosso delle discariche. Di quelle autorizzate e di quelle abusive. Di quelle che si sono fatte largo all'interno dei fondi agricoli e di quelle nate per ricoprire le cave e le lame dell'Alta Murgia. Sì, di quell'Alta Murgia che da qualche tempo si fregia del titolo di Parco nazionale.

Un filo che lega ed avvolge praticamente tutte le principali attività: dall'agricoltura all'edilizia, dall'industria agroalimentare al terziario. Un filo sul quale si sono esercitate almeno tre generazioni di magistrati e investigatori. Dai pretori d'assalto ai giudici antimafia. Dagli sbirri di paese agli agenti dei corpi speciali e persino dei

Un filo che - va detto - è sempre o quasi riuscito a rimanere indenne dagli attacchi più o meno convinti di chi ha provato a spezzarlo. Un filo che, a dispetto di qualche apparenza, sembra saldissimo anche adesso. Anche ora che da Bari - è notizia della settimana scorsa - si è diffusa un'indiscrezione che ha messo a soqquadro soprattutto i palazzi del

potere di Altamura.

L'INCHIEASTA È SOLO

ALL'INIZIO È successo che è stata diffusa dall'Ansa e poi riferita da tivvù e giornali la notizia dell'apertura di un'inchiesta da parte di un magistrato, la dottoressa Desirèe Digeronimo, della dire dizione strettuale antimafia (Dda). Inchiesta che ipotizza, intorno alla concessione di alcuni appalti pubblici, uno stretto legame

tra mafia e politica. Un'ipotesi, quella del legame mafioso, che - fatta eccezione per il gruppo consiliare «Aria fresca», che fa capo ad un giovane ambientalista, l'ex diessino, Enzo Colonna - ha mandato su tutte le furie l'intero apparato politico cittadino: da Alleanza nazionale (che insieme con Forza Italia e Udc governa il Municipio) a Rifondazione comunista (che, pur non presente in consiglio comunale, è il partito di Lello Crivelli, ovvero di colui che sino ad un anno fa, prima che lo arrestassero nell'ambito di un'inchiesta relativa alla discarica di Canosa, era il segretario provinciale).

Una reazione ferma, compatta. Una

ma la sospensione di due mesi dall'esercizio della professione giornalistica e poi il rinvio a giudizio per diffamazione: il processo inizia il prossimo 4 aprile); lo stesso che con troppa generosità è stato accostato a Peppino **Impastato**; lo stesso, però, che a luglio dell'anno scorso, con uno stile che ricorda proprio il boss di Cinisi, Tano Badalamenti, è stato pestato a sangue da due delinquenti (uno dei due è il pentito che sta collaborando con la dottoressa Digeronimo); lo stesso che solo due settimane fa s'è visto andare in fiamme la propria auto sotto casa, lungo il centralissimo viale Martiri; lo stesso che a più riprese ha indicato in

munale, durante la quale il sindaco, Mario Stacca (Udc), ha espresso anche la volontà di essere ascoltato dalla dottoressa Digeronimo. **AD ALTAMURA** PESTATO A SANGUE UN

reazione che si è

un'intera seduta

di consiglio co-

estrinsecata

RADIOCRONISTA

Una reazione compatta (qualche distinguo di peso è arrivato soltanto dal consigliere regionale dei Ds, **Michele**

aula, è stata anche e soprattutto rivolta a quella che sui giornali era già apparsa come una delle fonti di prova del mainquirente, ovvero a quell'**Alessio Dipalo**, 52 anni, direttore di cui titolare è sempre Colummella), responsabile di Radio Regio Stereo: lo ha chiesto che si alzasse la guardia in stesso che da quindici anni mette alla seguito al diffondersi delle malattie berlina i potentati locali di tutti i colori; tumorali; lo stesso che nei giorni imposito, si fa prendere la mano finendo col dileggiare tutto e tutti, attirando a Spinazzola, dove la Regione si stava sè un mare di querele con relativi provvedimenti della magistratura (pri-

Ventricell) che, nei corridoi come in Carlo Colummella, titolare della più nota Tradeco e non solo, «l'uomo nero» delle discariche; lo stesso che intorno alla discarica di Altamura, ma anche intorno a quella di Canosa (la Cobema, di luglio aveva allargato il tiro sino a accingendo a dare il via libera ad una discarica da realizzare, sempre ad ope-



Dipalo ra del già citato Colummella, all'interno di una cava che si trova a ridosso di un insediamento neolitico di altissimo valore storico e archeologico (via libera che è arrivato nei giorni scorsi); lo stesso che su più di un appalto del Comune di Altamura ha ipotizzato commistioni di tutti in tipi. Insomma, lo stesso che nei giorni scorsi avrebbe fornito alla dottoressa Digeronimo riscontri talmente importanti da indurla a secretare l'intera deposizione.

Lo stesso che in questi giorni, a tutti i giornalisti che vanno a trovarlo in radio, continua imperterrito ad indicare nell'«uomo nero» il vero «mandante» del suo pestaggio. Aggiungendo

Nelle foto (a destra e a sinistra): la campagna di scavi nell'area archeologica

Spinazzola, in località ${
m `Grottelline ''},$ dove la Regione ha autorizzato

realizzazione di una discarica di rifiuti solidi urbani per il bacino Bari/4. In alto a destra: il direttore di radio Regio stereo di Altamura, Alessio

> di sapere anche («è una lupara bianca») quel è la sorte toccata all'altro delinquente che a luglio partecipò al suo

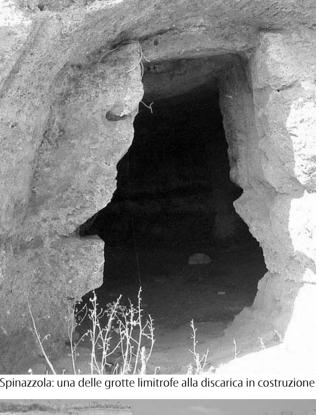
A SPINAZZOLA PRESO DI MIRA IL CORRISPONDENTE DELLA **GAZZETTA**

Ovviamente, è presto, troppo presto, per dire a quali conclusioni arriverà l'inchiesta della dottoressa Digeronimo e del pool di investigatori messo in campo dalla Direzione distrettuale antimafia di Bari. Quel che è certo, però, è che quel filo rosso, quel filo delle discariche, è teso come non mai. E se ad Altamura può persino diventare facile

dista soli tre chilometri dal piccolo, ma non per questo meno importante, centro della Murgia barese), quel filo rosso assume contorni a dir poco inquietanti. Perché, sarà pur vero che la monezza da qualche parte deve finire, sarà pur vero

che, se fatte bene, le discariche di rifiuti solidi urbani (ed è questo il caso, essendo prevista per il bacino Bari 4) possono persino rappresentare il male minore. Ma è sicuramente vero che fare una discarica a ridosso di un'area

archeologica è un delitto. Esattamente come tutti quei delitti che ancora in questi giorni stanno venendo alla luce in quello che è da sempre il luogo archeologicamente più



minimizzare, provando a soffermarsi sulla natu-

impornate della Puglia. A Canosa. Do ve, in poco più di una settimana, i carabinieri del Noe e gli agenti della ra non proprio Guardia di Finanza (coadiuvati in tre sempre altamente distinte operazioni sempre dal comanprofessionale dei do della Polizia Municipale) hanno sequestrato qualcosa come ottanta et-tari di terreni adibiti a discariche abuservizi giornalistici di Alessio Dipalo, non altrettanto si può fare a Un vero e proprio scempio, che non Spinazola, dove nel mirino di minacce e aggressio-

risparmia nulla e nessuno. Uno scempio che intacca i siti archeologici alla pari di quelli idrogeologici. Sì, a Canosa (accade anche altrove ma qui è più grave) i rifiuti (soprattutto gli inerti, i cosiddetti materiali di lavorazione dell'edilizia) servono a riempire quelli che un tempo erano i canaloni della Murgia. E laddove un tempo c'era un piccolo letto per l'acqua che scorreva liberamente, oggi può accadere di veder impiantato un bel tendone di uva.

LO SCEMPIO FINANCHE A CANOSA, LA «CITTA' DEGLI ORI»

Il tutto a Canosa, nella «città degli ori». Nel territorio che ha già «offerto» alla Puglia almemo tre importanti impianti di trasformazione dei rifiuti: una discarica di rifiuti solidi urbani (la su citata *Cobema*, ormai chiusa e oggetto di un'inchiesta della Procura di Trani, inchiesta che un anno fa portò, tra gli altri, all'arresto di Carlo Columnella) un'altra di rifiuti speciali non pericolosi (la Bleu, facente capo ad un imprenditore marchigiano) e un impianto per la depurazione delle acque (la Solvic). Quest'ultima, peraltro, è la società che ha chiesto l'autorizzazione (senza ancora ottenerla) per la costruzione di un cosiddetto termovalorizzatore. «Che in realtà - dice la dottoressa Carmen Lombardi, farmacista, da settembre promotrice della sezione locale di Legambiente - è una vera e propria centrale termoelettrica, capace di produrre 12,5 megawatt termici e 33.5 megawatt elettrici».

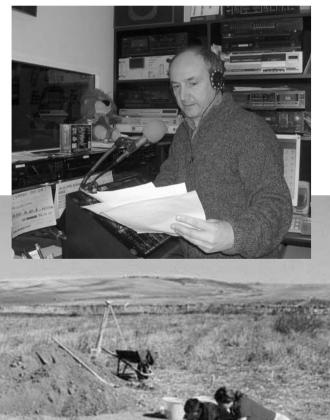
Peraltro, la dottoressa Lombardi, insieme con un medico di famiglia, il dottor Fortunato Imbrici, ha chiesto e forse otterrà - che l'Arpa (agenzia regionale per la prevenzione e protezione dell'ambiente) avvii a Canosa un vero e proprio studio sugli effetti che la presenza delle discariche (autorizzate e non) ha già prodotto sulle popolazioni. «Numeri non ne posso e non ne voglio dare - spiega la dottoressa Lombardi - ma a Canosa non è un mistero per nessuno che i casi tumori siano sensibilmente aumentati».

Una denuncia allarmante. Esattamente come allarmanti sono i dati che trapelano da Altamura, dove la discarica della Tradeco è cresciuta negli anni a dismisura. E dove, va però detto, con quella e altre discariche si è messo un punto. Sì, su questo ha ragione il sindaco Stacca. E hanno ragione quelli che ricordano che la discarica non è più affare che riguarda direttamente il Comune murgiano.

Ma quel filo rosso, come si diceva, è più teso che mai. Perché per una discarica che si chiude (anzi per due discariche che si chiudono, visto che anche quella di Canosa è ormai inattiva), ce n'è subito un'altra pronta ad accogliere di tutto. Questa volta il sito prescelto è Spinazzola. Se ne parla da anni. E sembra arrivato il suo turno. In un silenzio quasi tombale. Nel silenzio dei partiti. Nell'isolamento del sindaco Carlo Scelzi (Margherita) e di quanti non vogliono arrendersi.

È il filo rosso delle discariche. Un filo che fa paura. E che a volte uccide.

Stefano Boccardi



Nelle foto (in

«Grottelline»

a Spinazzola;

lo scempio a

Canosa con

le decine di

ammassate.

Il risultato è

montagna d

archeologica.

una vera e

propria

rifiuti. In

ni è finito da qual-

che anno il cor-

rispondente della

Gazzetta, Cosimo

Forina, colpevo-

le, si fa così per

tualitità tutti i

adesso

dubbi che

aleggiavano

e aleggiano

ancor di più

le discariche

gia ed in par-

scarica che

la Regione

di realizzare

«Grottelli-

ne», sì a 12

chilometri

dal centro

abitato ma a

metri di di-

stanza dalla

particella 69,

dove la So-

prindenten-

za ai beni ar-

ha da tempo

individuato

un sito neo-

litico (cioè

di un'epoca

risalente a

sette-ottomi-

la anni fa), i

cui scavi so-

no peraltro

stati finan-

ziati con il

della stessa

Da Spinaz-

zola, ma an-

cor meglio da Poggior-

sini (la cava

in questione

contributo

Regione.

cheologici

cosiddetta

soli

previsto

località

di

aver

dire,

esemplare

(a sinistra),

alto) la cava

in località

